

**Piazza Tahrir rilancia la sfida. Ai militari e al neo premier nominato dal Consiglio supremo di difesa. In 100mila partecipano al «venerdì dell'ultima chance». La tensione è altissima a tre giorni dal voto.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

La Piazza torna a riempirsi nel «venerdì dell'ultima chance»: quella di convincere i militari a lasciare il potere. Piazza Tahrir non smobilita. «Il venerdì dell'ultima chance... la stabilità o il caos», titolava il quotidiano governativo *Al Ahram*. «Il venerdì della svolta», sottolineava a sua volta il quotidiano *Al Akhbar*, a tre giorni dalle prime elezioni legislative organizzate in Egitto dopo la caduta di Mubarak lo scorso febbraio.

#### LA SFIDA CONTINUA

Piazza Tahrir lancia una nuova, grande sfida alla giunta militare egiziana, nel giorno in cui il Consiglio supremo delle forze armate ha ufficializzato la nomina del tecnico Kamal al-Ganzuri a premier «con pieni poteri» per formare un governo di salvezza nazionale. A due giorni dalle controverse elezioni parlamentari, decine di migliaia di manifestanti - tra cui il premio Nobel per la Pace, Mohamed El Baradei, accolto da un bagno di folla - si sono radunati nella capitale per il «venerdì dell'ultima possibilità», invocando un passo indietro «immediato» della giunta. Al grido di «Fuori, fuori» e «Il popolo vuole cacciare il maresciallo» (Tantawi, capo del Consiglio militare egiziano, ndr), hanno bloccato la strada di accesso al palazzo del governo al passaggio dei ministri e del premier.

La folla manifesta contro la nomina di al-Ganzuri, 79 anni, che ha già ricoperto la carica dal 1996 al 1999 ed è un ex fedelissimo del deposto presidente Hosni Mubarak. Nonostante avesse preso le distanze dall'ex raìs, la sua designazione da parte del Consiglio Supremo delle Forze armate non è stata gradita ai manifestanti, che accusano l'esercito di volersi mantenere al potere indefinitamente. «Poiché la scelta di al-Ganzuri come primo ministro va contro i desideri dei manifestanti di piazza Tahrir, alcune forze politiche hanno già espresso parere negativo sul suo mandato», riporta l'agenzia di stampa *Mena* citando un esponente della Jamaa Islamiya (movimento estremista islamico ex terrorista che partecipa alle elezioni con il Partito per la Costruzione e lo Sviluppo), Tareq el Zomor, secondo il quale «l'incarico a Ganzouri po-



**Dimostranti** dopo il venerdì di preghiera alla protesta di piazza Tahrir

→ **Manifestano** al Cairo in 100mila per «il venerdì dell'ultima possibilità»

→ **La giunta militare** decide che il voto si svolgerà in due giorni, il 28 e 29

## Egitto, il nuovo premier non piace a Piazza Tahrir Nasce un governo-ombra

trebbe portare al fallimento delle elezioni parlamentari».

A mezzogiorno a guidare la preghiera è il battagliero Mazhar Shanin, l'«Imam della rivoluzione» di gennaio, che ha lanciato ai militari un preciso monito: i manifestanti rimarranno in piazza finché le loro richieste non saranno esaudite. «È la rivoluzione che decide, è la rivoluzione che giudica», avverte Shanin. Grandi assenti a Tahrir, invece, sono i Fratelli Musulmani, che insieme ad altre organizzazioni islamiste hanno voluto esprimere il loro appoggio all'operato della giunta militare, plaudendo alla decisione di non rinviare

il voto, che li vede favoriti. Le giornate elettorali per le prime elezioni legislative del dopo Mubarak si svolgeranno su due giorni, anziché uno: a indicarlo in un decreto è il Consiglio militare, senza fornire spiegazioni per la decisione.

#### CONTROPOTERE

È alta tensione al Cairo e in tutto l'Egitto dove la rivolta non si ferma dinanzi alla repressione. E il bilancio di sangue si aggiorna di ora in ora: sono 41 i morti accertati tra i dimostranti, 36 dei quali soltanto nella capitale, e oltre tremila sono i feriti. L'opposizione trova una sua unità. In

Piazza e non solo. In una improvvisata conferenza stampa davanti alla sede del Consiglio dei ministri i rappresentanti di vari movimenti come il 6 aprile e la Coalizione dei giovani della rivoluzione hanno annunciato un governo guidato da El Baradei, con Abdel Moneim Abul Fotouh, anch'egli candidato alla presidenza, fuoriuscito dai Fratelli Musulmani, come vice. L'Associazione nazionale per il cambiamento di El Baradei aveva bocciato la nomina di Ganzuri definendola «inaccettabile», e la prova che il Consiglio militare insiste nel ritornare al regime di Hosni Mubarak. La sfida continua. ♦